# Augusto Bimbo

*Racconto ispirato al dipinto di Stuart Gatherer*

C'era questo tipo, Giorgio, che alle riunioni si sedeva sempre accanto a me. Prendeva la sua tazza di caffè e si metteva un sigaro spento in bocca. Indossava sempre lo stesso vestito, una camicia bianca su un paio di pantaloni neri. Aveva le scarpe consumate su entrambi i tacchi e d'inverno si metteva un montgomery liso sui gomiti. Quando era il suo turno, non parlava mai, ringraziava e chiedeva di passare oltre. Una sera mentre ero vicino alla macchina del caffè, mi venne vicino e mi chiese di fargliene uno. Poi andammo fuori a fumare e a bere caffè. Cadde la prima neve e Giorgio mi disse che l'odore del freddo gli ricordava l'ultima volta che aveva visto sua moglie. Io risposi che non ricordavo più l'ultima volta che avevo visto la mia, ma era meglio così. Giorgio aveva voglia di parlare quella sera e mi disse che Clara, sua moglie, lo aveva lasciato la notte di Capodanno di cinque anni prima. Espiro' il fumo del sigaro che sapeva di anice e sputacchio' il tabacco che gli era rimasto sulla lingua. Tenendo lo sguardo sul terreno che iniziava ad imbiancare, mi raccontò di quella notte in cui erano tornati nella casa che stavano per lasciare, piena di scatoloni e masserizie da spedire. Mi disse anche come Clara proprio allora confesso' di avere un amante più giovane di Giorgio di circa dieci anni.e di come questi la facesse sentire più donna e felice. Lei non lo avrebbe seguito, sarebbe rimasta a Venezia.
Giorgio si riaccese il sigaro ormai spento, e bevendo il suo caffè mi disse che le aveva cinto le mani al collo. Aveva cominciato a stingere, stringere, finché il viso di Clara perse del tutto la sua bellezza rifugiandosi poi in una maschera dalle tinte bluastre.
Spensi la mia sigaretta sullo stipite della porta e presi Giorgio per mano, quando entrammo nella stanza la preghiera stava per iniziare.